

ESTREMO ORIENTE

Riattivato il telefono rosso fra le due Coree

Francesco Semprini A PAGINA 9
ANALISI DI Stefanini A PAG. 9



LE STORIE

Torino, il ritorno dei goliardi

Federico Callegaro A PAGINA 18



In due sull'altalena multa da 300 euro

Massimo Boero e Mauro Camoirano A PAG. 18



COPPA ITALIA

La Juventus vince il derby col Toro e va in semifinale

Barilà, Garanzini, Oddenino, Zonca ALLE PAGINE 34-35



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 4 GENNAIO 2018 • ANNO 152 N. 3 • 1,50€ IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Dopo due anni di blocco delle tariffe sono scattati gli aumenti

La stangata dei Comuni con la tassa di soggiorno Tesoretto da 650 milioni

Quest'anno 100 città introducono l'imposta per turisti Raffica di rincari in tutta Italia. L'ira degli albergatori

Dopo due anni di blocco, da quest'anno saranno cento in più i Comuni italiani dove i turisti dovranno pagare la tassa di soggiorno. Previsto un gettito di 650 milioni grazie anche agli accordi con Airbnb e le altre piattaforme online. Dal Veneto alla Campania insorgono le associazioni degli albergatori: «È una legnata in testa a chi non vota nella città dove va in vacanza».

Baroni e Padovan ALLE PAGINE 2 E 3



INCHIESTA

“La nebbia non c'era” la nuova verità sulla Moby Prince

La commissione d'inchiesta smonta la tesi ufficiale “Le 140 vittime non vennero soccorse”

Nicola Pinna A PAGINA 16

IL MOLLEGGIATO COMPIE 80 ANNI, RADIOGRAFIA DI UN'ICONA

Celentano, il giovane



Celentano è nato a Milano il 6 gennaio 1938 Venegoni A PAG. 30

BRUNO GAMBAROTTA

«La paura è il mio gemello», potrebbe dire Adriano, parafrasando Thomas Hobbes. Ma lui, a differenza dell'autore del *Leviatano*, è anche un *Puer Aeternus*.

CONTINUA A PAGINA 31

Le idee

Leggi razziali, la pagina nera del silenzio

GIOVANNI SABBATUCCI

Se è vero che gli anniversari servono non solo a celebrare le glorie passate, ma anche a interrogarsi sui momenti bui e sulle pagine nere, allora l'Italia del 2018 non potrà fare a meno di riflettere, ottanta anni dopo, sulla vicenda più vergognosa della sua storia unitaria: la legislazione antisemita varata dal regime fascista fra l'estate e l'autunno del 1938. Un dispositivo che di colpo, e senza apparente motivo, trasformava i circa 47.000 ebrei italiani in cittadini di serie B, negando loro, fra l'altro, l'accesso alle cariche pubbliche e all'insegnamento, limitandone le attività economiche e vietando i matrimoni misti.



I fatti sono stati largamente studiati, a partire dall'opera fondamentale di Renzo De Felice (*Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*) pubblicata nel lontano 1960. E le responsabilità sono ben delineate, soprattutto, e ovviamente, per quel che riguarda il ruolo di Mussolini: nessuno studioso serio oggi crede più alla leggenda - che pure ancora circola nell'opinione popolare - di un duce costretto alla scelta antisemita dalle pressioni (che non vi furono) del suo alleato Hitler. E nessuno può pensare che a spingerlo sulla via del razzismo siano state le sollecitazioni di pochi pseudo-scienziati o di giornalisti in cerca di notorietà.

CONTINUA A PAGINA 24

Alleanze difficili per i Dem, a rischio anche i centristi

Sorpresa per il M5S i giornalisti nelle liste

Il proporzionale che porta scompiglio

FEDERICO GEREMICCA

Diciamo la verità, non ci eravamo più abituati: né come cittadini-elettori e forse nemmeno come osservatori di fatti politici. Dopo 20 anni e più di elezione diretta di sindaci, governatori e (un po' surrettiziamente) perfino di capi di governo.

CONTINUA A PAGINA 23

Di Maio arruola Paragone, ex vicedirettore di Rai 1 e Rai 2 ed ex conduttore de La Gabbia, Carelli, ex inviato di Canale 5 ed ex direttore responsabile di Sky Tg 24, e la iena Giarrusso. Risputa anche l'ex assessore Mazzillo. Il sito 5 Stelle in tilt nell'ultimo giorno disponibile per presentare le candidature alle Parlamentarie grilline. Nuovo autogol per il Pd: dopo le tensioni con la Bonino, rischia di saltare l'alleanza con i centristi. E per i radicali spunta la carta Tabacci.

Capurso, Carugati, Izzo, Lombardo e Schianchi

DA PAG. 5 A PAG. 7

INTERVISTA

Delrio: gli elettori devono capire la posta in gioco

CARLO BERTINI
ROMA

«Gli altri partiti sono pericolosi e inaffidabili, il Pd ha la squadra giusta per vincere. Gli aumenti in autostrada? Obbligati da una sentenza»

A PAGINA 5

Buongiorno

MATTIA FELTRI

Ieri non è stata una di quelle giornate in cui si riacquista fiducia nell'umanità. Dall'alba a notte su internet gli italiani si sono esercitati in una surreale rivolta del sacchetto. Riassunto per i tre che non ne conoscessero i presupposti: da ora nei supermercati si pagano 0.02 euro i sacchetti biodegradabili del reparto frutta e verdura (un salasso, ehm, da 4-6 euro l'anno a famiglia); una decisione del governo per favorire un'amica di Renzi che produce i sacchetti; ormai ci tassano anche l'aria (posizione di Lega e F.lli d'Italia che però in Parlamento non s'erano accorti di nulla); è una rapina. Bene. Qualcuno, per resistere, ha previsto che pagherà 0.14 euro in sacchetti a settimana per 54 settimane, dunque 75 euro l'anno (in realtà fa 75 euro, senza contare che le settimane sono 52). Un altro,

sempre per resistere, ha acquistato sei zucchine applicando uno scontrino su ogni zucchina (il prezzo viene ovviamente rilevato sullo scontrino, non sul sacchetto, così il fenomeno ne ha pagati sei ma non ne ha preso neanche uno). Un terzo, felice di non aver pagato il sacchetto, non s'è accorto che gli hanno fatto pagare i limoni 4.20 euro al kg, il doppio del pane. Un quarto, indignato, voterà Casa-Pound. E avanti così. Resta da dire che la cosiddetta amica di Renzi è titolare dell'azienda che ha inventato i sacchetti biodegradabili, un genio del bene. E che i sacchetti si pagavano anche prima soltanto che adesso, per chiarezza, il prezzo viene esplicitato. Una rivolta sul nulla, proprio quello che ci voleva. Almeno è biodegradabile.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Biodegradati



ACQUA EVA. DALLA SORGENTE PIÙ ALTA D'EUROPA, UNA DELLE ACQUE CON MENO SODIO AL MONDO.

Roma	Milano	Torino	Genova
Hotel ***** 7 euro	Hotel ***** 5 euro	Hotel ***** 5 euro	Hotel ***** 3 euro
Hotel **** 6 euro	Hotel **** 4 euro	Hotel **** 3,70 euro	Hotel **** 2 euro
Hotel *** 3 euro	Hotel *** 3 euro	Hotel *** 2,80 euro	Hotel *** 1 euro
B&b 3,50 euro	Airbnb 3 euro	Airbnb 2,30/2,80 euro	Airbnb 1 euro

L'accelerata dei Comuni sulla tassa di soggiorno Tesoretto da 650 milioni

Nel 2018 cento città introducono l'imposta per turisti Raffica di rincari in tutta Italia. Insorgono gli albergatori

PAOLO BARONI
ROMA

La corsa ai rincari è iniziata un attimo dopo che il governo a metà 2017 ha tolto il divieto, ma il grosso degli aumenti è scattato lunedì scorso. Dopo due anni di blocco da quest'anno saranno così 100 in più i Comuni italiani dove i turisti dovranno pagare la tassa di soggiorno. Quello dell'imposta sui turisti, rimasta congelata per due anni come tutte le altre imposte locali, è unica gabbella a essere poi scongelata, è infatti una vera manna per le casse di tante amministrazioni locali, una specie di «bancomat dei comuni» denunciano gli albergatori. Solo l'anno passato ha prodotto oltre 460 milioni di euro di gettito destinati a diventare più di 500 quest'anno se non addirittura a 650 grazie agli accordi con Airbnb e le altre piattaforme a loro volta sottoposte sempre da quest'anno a questo prelievo.

Addio zone No tax

Molti Comuni che ancora non avevano introdotto l'imposta di soggiorno hanno rimediato di corsa e nei prossimi mesi anche loro passeranno all'incasso. Chi invece l'aveva già fatto in passato ha colto l'occasione per aumentarla. Le prime città a muoversi già lo scorso luglio sono state Atrani e Bolsena, poi è arrivata Agrigento. A seguire molte località di montagna, da Cortina ad Alleghe, da Selva di Cadore ad Asiago, in-

tenzionate a cogliere subito i frutti della stagione invernale.

Negli ultimi sei mesi del 2017 sono stati 22 i comuni che hanno adottato l'imposta di soggiorno, segnala il Centro ricerche Jfc, mentre solo una l'ha cancellata (Lodi). A questi si aggiungono altri 35 Comuni che hanno approvato i nuovi regolamenti sul finire dell'anno. E così dal 1 gennaio anche chi sceglie di soggiornare ad Asti, Piacenza, Mantova, San Pellegrino Terme, Arezzo, Assisi, Todi, Capaccio Paestum, Pompei e Realmonte dovrà pagare. E lo stesso dovranno fare nei prossimi mesi chi sceglierà Portofino, Rapallo, Santa Margherita Ligure, Zoagli, Ventimiglia e Sestri Levante, oppure Bellano, Sirolo Jesi, Volterra, Villaputzu e Cupra Marittima. A Cervia e Milano Marittima, solo per citare una delle poche zone a forte vocazione turistica rimasta finora zona «No tax», l'imposta di soggiorno scatterà invece ad aprile, con gli stessi importi di Rimini e Riccione. L'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno di JFC segnala poi che in altri 102 comuni la discussione è in corso pre cui ogni giorno la lista si allunga. Occhi puntati soprattutto su Liguria, Sardegna e Friuli Venezia Giulia, ultima Regione in ordine di tempo ad introdurre la tassa sui turisti.

Il risultato finale è che dai 13 Comuni che per primi nel 2011 hanno adottato l'imposta di soggiorno (apripista Roma che

applicando la tassa più alta d'Europa cercava di tappare i buchi di bilancio) si è passati ai 377 del 2012 e quindi ai 724 del 2015. Finito il blocco, l'anno passato, è stata toccata quota 746 con la previsione di arrivare quest'anno addirittura a 845 tra città d'arte e comuni turistici. Sui 460 milioni raccolti nel 2016 ben 126 sono finiti a Roma capitale, a seguire Milano (41,4 milioni nel 2016), Firenze (30), Venezia (29), Rimini (7), Torino (6,25), Napoli (5,9) e Bologna (5,5).

Ondata di rincari

Anche i rincari già varati o annunciati, subito contestati dalle associazioni degli albergatori, non sono da meno. Nell'Italia dei mille campanili, in assenza di una normativa nazionale, ognuno si muove come meglio crede e ogni città impone tariffe, periodi di applicazione (dall'intero anno sino a pochi mesi) ed esenzioni (minori, accompagnatori, anziani, ecc...) differenti. La legge infatti fissa solo un importo minimo (10 centesimi) e un tetto massimo di 5 euro a persona per notte (7 euro a Roma nei 5 stelle dove il limite massimo è fissato a quota 10). E così a Firenze, da quest'anno, il prelievo cresce di 50 centesimi per gli alberghi da 1 a 3 stelle, di 30 per quelli a 4 stelle e raddoppia da 1,50 a 3 euro per affittacamere ed Airbnb. A Venezia invece rincarano solo le imposte a carico dell'utenza delle strutture extra-



alberghiere dove da 1 euro e 50 si passa a 2-5 euro. A Riccione aumenti del 20-30%: da 0,30 euro per i 3 stelle fino a un euro in più per i 5 stelle. In Trentino 50 centesimi in più per tutte le tipologie di alberghi a San Martino di Castrozza, Primiero e Vanoi. Sull'isola di Ischia 5 Comuni su 6 hanno invece uniformato l'imposta estendendo-la a tutto l'anno. A Matera aumenti del 100% con gli hotel a 4 e 5 stelle che passano da 2 a 4 euro, mentre B&b e case vacanze salgono a 1 a 2 euro. Tasse raddoppiate sugli alberghi

di lusso (4 euro per i 5 stelle) e a scalare per gli altri anche a Jesolo: a poco sono valse le proteste dei vertici delle associazioni albergatori che prima di Natale si sono dimessi in blocco dai loro incarichi e ora a Bibione e Caorle si preparano a fare altrettanto. Olbia invece ha rimodulato le sue tariffe: i 4 stelle son scesi da 3 euro a 2,50 mentre i B&b passano da 2,30 a 2,50 e i 5 stelle salgono a 4. Scelte inevitabili? A detta di molti amministratori locali pare di sì. «L'imposta di soggiorno - spiega Massimo Feruzzi,

100
per cento
L'aumento dell'imposta a Matera: da 2 a 4 euro

1
cancellazione
Solo Lodi nel corso del 2017 ha eliminato la tassa di soggiorno

7
euro
Il valore della tassa a Roma: è la più alta in tutta Europa

il caso

ROMA

Per Airbnb è «una fatica enorme» concordare città per città le modalità di riscossione dell'imposta di soggiorno, ma la più grande piattaforma web di prenotazioni turistiche non si sottrae ai nuovi obblighi introdotti lo scorso anno con la manovrina. E infatti negli ultimi tempi sono già andati in porto accor-

di con Genova, Firenze e Bologna ed è in dirittura d'arrivo quello con Milano. «L'importante - fa notare un portavoce di Airbnb - è che si possano applicare meccanismi semplici, una tariffa fissa come a Firenze o Milano oppure una flat tax del 5% come fa Bologna». Per questa ragione da mesi i rappresentanti di Airbnb stan-

no discutendo (e litigando) col Comune di Venezia, che invece non ne vuole sapere di seguire la strada già percorsa da altre città. L'amministrazione guidata dal sindaco Brugnaro intende infatti applicare un modello tariffario che, come avviene per le altre strutture ricettive della Laguna, non solo distingue tra Venezia e terra ferma (Mestre)

e tra alta e bassa stagione, ma nel caso degli appartamenti modula l'imposta in base alla loro classificazione catastale. In soldoni: 2 euro al giorno a persona se si affitta un alloggio popolare (rarissimi in Laguna), 3 euro per i villini e 5 le ville più grandi e signorili, con un aumento rispetto alle vecchie tariffe che in alcuni casi supera il

300%. «Soluzione inapplicabile» per Airbnb che rivendica criteri coerenti con una applicazione web e magari uguali per tutte le città. In realtà fino a oggi i vari Comuni sono andati in ordine sparso. Col risultato che la tassa di soggiorno che da quest'anno viene applicata anche ai contratti stipulati tramite questa e altre piattaforme

web, in base alle intese già definite o in via di perfezionamento, va dai 50 centesimi di Rimini all'euro di Genova, dai 2,30/2,80 euro ipotizzati per Torino ai 3 uguali per tutti di Milano e Firenze, con Venezia a 3-5 euro e Bologna che invece applica un prelievo del 5% sull'importo complessivo della transazione con un tetto massimo di 5 euro

A ogni sindaco la sua ricetta Airbnb chiede regole più semplici Finora intese solo con Genova, Firenze e Bologna

L'ITALIA CHE CAMBIA

Venezia

Hotel **** 5 euro
Hotel *** 4,5 euro
Hotel ** 3,50 euro
Airbnb 3-5 euro



Bologna

Da 121 euro in su 5 euro
Da 71 a 120,99 3 euro
Da 31 a 70,99 2 euro
Airbnb 5% del prezzo



Firenze

Hotel **** 5 euro
Hotel *** 4,80 euro
Hotel ** 4 euro
Airbnb 3 euro



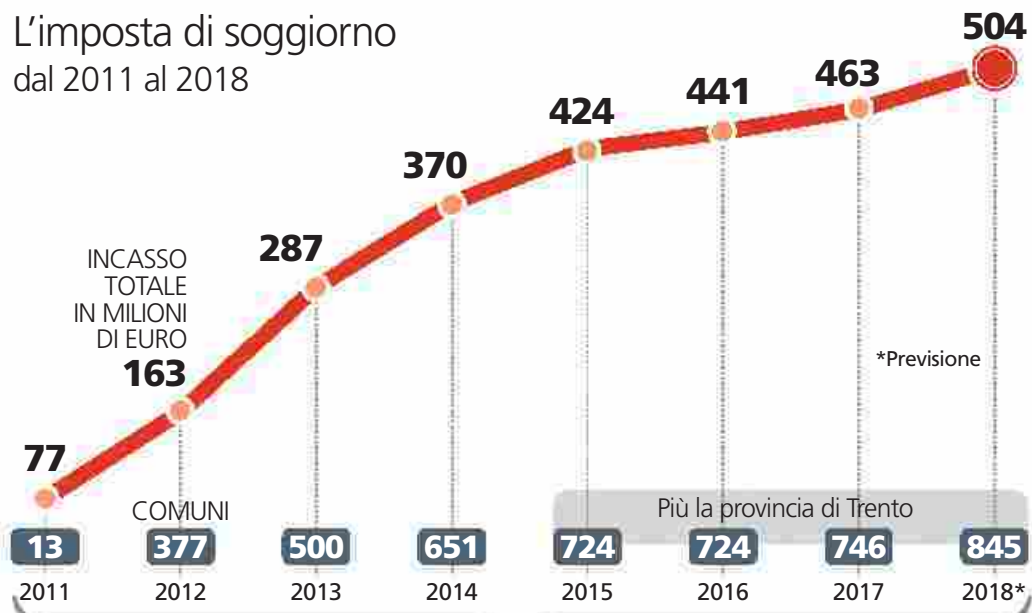
Rimini

Hotel **** 3 euro
Hotel *** 2,50 euro
Hotel ** 1,50 euro
Airbnb 0,50 euro



Nel 2016 Venezia ha raccolto 29 milioni di euro con la tassa di soggiorno

L'imposta di soggiorno dal 2011 al 2018



Anno 2012	IN EURO	Anno 2016	IN EURO
59.000.000	Roma	126.000.000	
20.000.000	Venezia	29.000.000	
22.000.000	Firenze	30.000.000	
7.700.000	Milano	41.400.000	
1.087.645	Napoli	5.907.996	
5.000.000	Torino	6.251.176	
1.000.000	Bologna	5.500.000	
56.994	Aosta	124.638	
983.742	Genova	2.201.097	
2.200.000	Palermo (dal 2014)	1.600.000	

Variazione degli incassi nei principali capoluoghi di Regione

IN EURO

Fonte: JFC - Osservatorio Nazionale sulla Tassa di Soggiorno

LA STAMPA

amministratore unico di Jfc - rimane per molti Comuni un'importante fonte di entrate, di fatto l'unica imposta che possono ancora manovrare. Nel 2018 si supereranno infatti i 504 milioni di gettito che potrebbero diventare 656 se si trovasse un accordo governativo con le piattaforme di home tourism».

Proteste e polemiche

Dal Veneto alla Campania, dall'Umbria alla Puglia le associazioni degli albergatori masticano amaro. «Appena è stato

tolto il blocco i comuni hanno dato libero sfogo alle loro esigenze di far cassa» spiega il direttore generale di Federalberghi Alessandro Nucara, secondo il quale «pagare le tasse è un dovere civico, ma un maggiore coinvolgimento degli operatori nella fase delle decisioni aiuterebbe. E poi ci deve essere un ritorno effettivo a favore dei servizi turistici offerti ai clienti, altrimenti è troppo facile dare una legnata in testa al turista perché tanto non vota nel Comune dove va in vacanza».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

a notte per persona. Ad accordi chiusi i Comuni hanno già contabilizzato significativi aumenti di gettito: 300 mila euro in più per Genova, la prima lo scorso giugno a chiudere con Airbnb, 3 milioni in più per Milano e 4 per Firenze.

Secondo Federalberghi «le disposizioni che hanno assegnato ai portali e ai mediatori immobiliari il compito di riscuotere l'imposta di soggiorno dovuta da chi alloggia nelle case private, in realtà stentano a trovare applicazione o vengono attuate con modalità che strizzano l'occhio agli evasori». «Ad esempio - denuncia il dg Alessandro Nucara - ha dello scandalo la comunicazione che Airbnb ha inviato agli host di Fi-

renze con la quale annuncia che il portale presenterà un'unica dichiarazione contenente la somma di tutte le prenotazioni degli host della zona, che saranno rappresentati da un unico importo collettivo, senza indicazione dei dati dei singoli». Airbnb parla di «equivoco», conferma che è previsto un versamento unico, ma nega che questo finisca per favorire gli evasori visto che i proprietari restano pur sempre obbligati a presentare ogni mese la rendicontazione delle persone ospitate e dell'imposta già riscossa dalla piattaforma o ancora da versare al Comune in caso di contatti diretti o clienti procurati attraverso altri siti. [P.BAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Intervista

LORENZO PADOVAN
VENEZIA

Il sindaco Luigi Brugnaro spiega cosa farà dei soldi che Venezia guadagnerà con la tassa di soggiorno. «La legge stabilisce che gli introiti vengano usati per gestire le spese della città inerenti al turismo. Quest'anno abbiamo introdotto una norma che destina parte dell'imposta per abbassare la Tari, al fine di diminuire il gettito per i residenti. Gran parte dei costi che finiscono nella tassa rifiuti sono sostenuti proprio per il turismo e non devono essere a carico dei nostri cittadini».

Come si risolverà la guerra in corso con Airbnb?

«La classificazione articolata di Venezia, suddivisa tra centro storico, isole e terraferma, è indispensabile perché deve tenere conto della nostra singolarità. Una tariffazione unica, come chiede Airbnb, non sarebbe in linea con quanto stabilito dal Consiglio comunale al momento dell'introduzione dell'imposta di soggiorno».

Brugnaro: un registro per stanare i furbetti delle case in affitto

Il primo cittadino di Venezia: l'obbligo valga anche per i siti web



Il sindaco Luigi Brugnaro

no. Al tempo stesso, siamo disposti a dare una mano ad Airbnb a superare eventuali difficoltà. Venezia è una città con situazioni e realtà non paragonabili con qualunque altra in Italia e nel mondo»

Cosa state facendo per stanare i «furbetti»?

«Per garantire trasparenza abbiamo chiesto al ministero dei Beni e attività culturali e del turismo l'introduzione dell'obbligo, per i proprietari delle case affittate con fini turistiche e per i portali online, di iscriversi in un apposito registro. Solo chi sarà iscritto potrà operare. In aggiunta, è necessaria l'assimilazione degli alloggi affittati per finalità turistiche alle strutture ricettive per l'applicazione delle disposizioni in materia di imposta di soggiorno. È diritto di ogni cittadino, e quindi di ogni amministrazione, conoscere tutti i dati di chi, ogni notte, soggiorna nel proprio territorio. Anche Airbnb dovrà adattarsi, le regole valgono per tutti».

Il turismo a Venezia sta per conoscere una rivoluzione. «Introdurremo un sistema di telecamere dotate di un software per contare in diretta entrate e uscite da piazza San Marco e, stabilita una soglia

massima, l'attivazione di semafori rossi ai varchi d'ingresso per mettere in attesa i turisti. Le attuali norme europee vietano di fermare chi vuole accedere in una città. L'idea è, quindi, di regolare gli accessi per ragioni di sicurezza. Prima va fatta la sperimentazione con una tessera specifica per chi vive, lavora, o soggiorna a Venezia, e paga perciò una tassa di soggiorno. Chi invece viene in giornata saprà che potrebbe vedersi ritardare l'ingresso a San Marco o in altre aree del centro storico».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Jena
Sfide

Farà perdere più voti Boschi a Renzi o D'Alema a Grasso?

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

jena@lastampa.it